

Quali dovrebbero essere, secondo lei, i provvedimenti per un cambio di rotta e per sostenere eventi come quello di Trento?

«Purtroppo la politica spesso sembra dimenticare l'importanza degli investimenti in cultura. L'Italia dovrebbe rendersi conto che la formazione e la crescita culturale del capitale umano sono fondamentali per affrontare la competizione in un mondo globale, al pari di molte altre risorse, da quelle economiche a quelle produttive. Certo non ci si può aspettare un sostegno alle moltissime iniziative che, a livello nazionale, sono portate avanti dalle amministrazioni e dagli enti pubblici. Però credo che un investimento su poche, selezionate proposte di qualità sarebbe un forte segnale di impegno e fiducia nell'importanza della crescita culturale del Paese. Andrebbero però davvero individuati solo pochi eventi, sulla base di precisi criteri di qualità. Sono sicuro che, in una competizione di questo genere, il Festival dell'Economia di Trento non sfigurerebbe».

UNIVERSITÀ DI TRENTO

Gli studenti di economia di Trento e il Festival: fruitori e, in qualche caso, partecipanti attivi. La parola al preside della Facoltà, Paolo Collini

«Il Festival dell'Economia genera curiosità nei nostri studenti – spiega Paolo Collini, preside della Facoltà di Economia dell'Università di Trento – e fa capire loro che le cose che studiano hanno rilevanza anche nella vita reale». Una rilevanza interessante che mette in evidenza i meccanismi che governano il mondo. Non è un caso, quindi, che il tema scelto per la terza edizione del Festival sia "Mercato e democrazia". «Pensandoci adesso – afferma Collini – credo che l'idea sia nata dopo aver ascoltato la lezione che Sergio Romano tenne nel 2007 sul rapporto tra politica ed economia». L'aggancio con l'attualità è palese e il pensiero corre alla Cina. «Una certa letteratura sostiene che libertà economica e libertà politica debbano andare di pari passo – spiega il preside –. Il caso "Cina" la smentisce». Il tema quindi è tra quelli più dibattuti: chiarire il rapporto tra liberismo economico e liberalismo politico, troppo spesso confusi. Gli iscritti all'Università di Trento sono i primi fruitori della kermesse trentina e, in qualche caso, vi partecipano attivamente, come spiega il preside: «alcuni studenti diventano gli "angeli custodi" degli ospiti internazionali. A qualcuno può capitare di accompagnare un premio Nobel, sicuramente un'esperienza bellissima». La Facoltà trentina gioca pertanto un ruolo di primo piano nel definire, insieme a Tito Boeri, il programma del Festival e nella scelta dei relatori ma soprattutto nel comunicare ai propri iscritti che «l'economia è un insieme di saperi che tocca molti temi dalla psicologia alla sociologia». E l'elenco degli ospiti lo dimostra.